

# Se succede un

# 29

di ANGELO PERGOLINI  
fotografie di ANTHONY SUAN

**Q**uando ha letto sul giornale quella manciata di parole, pronunciate da Mario Draghi la scorsa settimana a un convegno dell'Aspen institute, prima si è stropicciato gli occhi e subito dopo si è attaccato al telefono per dare ordini: «Vendere, vendere tutto quello che è a rischio». Carlo Gentili, socio e cofondatore della Nextam, società indipendente di gestione del risparmio, non ci ha pensato due volte: «Ma insomma, se anche il governatore della Banca d'Italia, non un qualsiasi parvenue della finanza, arriva a dire che "è minacciata la tranquillità dei risparmi", io che cosa dovrei pensare?». Dica... «Che Draghi, per parlare così, ha visto il morto in faccia. E mi sono adeguato subito».

Che nel primo anniversario della crisi dei mutui subprime (a rischio rimborso) sui mercati finanziari tiri una pessima aria sono in tanti a pensarlo. Luca Mezzomo, dell'ufficio studi dell'Intesa Sanpaolo, parla di «scenario difficile da individuare» e di una «situazione complicata»; per le borse paventa «nuovi movimenti speculativi al ribasso»; e avverte che le «probabilità di insolvenza crescono». Marco Annunziata, capoeconomista dell'Unicredit, dalle finestre del suo ufficio londinese vede arrivare nubi minacciose: «La variabile chiave è il costo del petrolio, se continuerà a correre ci sarà una nuova crescita dei tassi. La profittabilità delle imprese allora precipiterebbe».

Se poi si mettono in fila pochi nume-

ri, lo scenario diventa da brividi: tassi al 4,5 per cento, il che vuol dire mutui fondiari alle stelle. Inflazione al 3,8 per cento, con la conseguente perdita di valore di salari e depositi bancari. Fondi d'investimento che nei primi 6 mesi dell'anno hanno visto andare in fumo 70 miliardi di patrimonio. Quanto alla borsa, nello stesso periodo ha perso un quarto del suo valore.

Ci si può consolare pensando che c'è chi sta peggio: la capitalizzazione della borsa cinese, per dire, si è dimezzata. Ma a Wall Street, dove hanno la passione per i paragoni storici, hanno scoperto che un giugno così negativo ha un solo precedente: il 1930, primo anno della Grande depressione innescata dalla madre di tutte le crisi finanziarie, quella del 1929.

**Risparmio** Depositi bancari ad alto rendimento. Titoli di Stato e obbligazioni a breve termine. Poche azioni in portafoglio. E fiducia nello strumento fondi. Sono questi i suggerimenti di quattro esperti per andarsene tranquilli in vacanza, fronteggiando la crisi dei mercati finanziari. Che non vedevano un giugno così pesante dal 1930: quando iniziò la Grande depressione.

Per chi si prepara per le vacanze e ha qualche soldo da parte, investito in azioni o in titoli di Stato, depositato in banca o utilizzato per comprare fondi d'investimento, quella del 2008 rischia di diventare un'estate tutta ansia e niente relax. Che cosa conviene fare, allora, per non rovinarsi le ferie? Ecco quattro suggerimenti.

**PROTEZIONE TOTALE** Se quella che desiderate è la protezione totale, non solo della pelle ma anche del vostro portafoglio, la soluzione è una sola: il deposito bancario. Dopo il successo di Conto arancio, oggi sono numerose le banche che offrono depositi remunerati a un tasso d'interesse pari o superiore all'infla- >

La sede della borsa di New York a Wall Street: il peggior semestre dagli anni Trenta.





## L'inflazione tallona il Bot



> zione. L'ultima nata è la Chebanca! (gruppo Mediobanca) guidata da Christian Miccoli. «Sabato scorso nella nostra filiale di corso Sempione, a Milano, c'era più ressa che nelle boutique di via Monte Napoleone per i saldi» gongola Miccoli. «La tendenza dei nostri nuovi clienti è depositare i soldi per 3 mesi.

**Ecco come si è ridotto il guadagno per chi ha investito in un Bot a un anno.**

Non si diventa ricchi, ma si incassa il 4,30 per cento e ci si salva il fegato. Zero commissioni, zero rischi,

zero preoccupazioni. E in vacanza si può andare tranquilli. Se poi i soldi restano depositati un anno l'interesse sale al 4,70. Non mi pare male».

**POCO MA SICURO** E per chi vuole tutelarsi dall'inflazione ma vorrebbe anche guadagnare qualcosa in più? «Titoli di >





**Passanti a Wall Street: per tornare a investire in borsa, aspettare l'autunno.**

**IN BORSA MA LEGGERI** Fin qui i consigli per gli iperprudenti. Ma chi ha in portafoglio azioni o fondi d'investimento come si deve comportare? Conviene vendere, portando a casa una perdita magari pesante, pur di liberarsi delle preoccupazioni? O è meglio tener duro, o magari rilanciare, approfittando dei bassi prezzi di borsa? «È vero, oggi ci sono interi comparti, come quello bancario» dice Giuliano Cesareo, amministratore

delegato della Meliorbanca private «che hanno quotazioni scontate fino al 60 per cento rispetto all'ini-

> Stato e obbligazioni bancarie italiane» suggerisce Gentili (Nextam). Con una avvertenza: oggi la curva dei tassi è giudicata da tutti gli operatori come «anomala». Nel senso che la differenza fra il rendimento dei titoli a breve scadenza (da 6 a 12 mesi) e quelli a lunga scadenza (da 10 a 30 anni) è molto piccola.

Il consiglio di Gentili è di puntare solo su titoli a breve scadenza. «Per strappare qualche puntarello in più» aggiunge «si possono poi mettere in portafoglio anche obbligazioni emesse da ban-

che non quotate: in questo modo aumenta il rendimento medio dell'investimento, mentre il rischio resta lo stesso, cioè basso».

E se proprio si vuole provare un briciolo d'azzardo, allora bisogna guardare alle emissioni di banche d'affari internazionali: quelle della Morgan Stanley, per esempio, rendono il 9 per cento ed è difficile trovare un analista finanziario che prenda in considerazione, anche come remota ipotesi, il rischio insolvenza di un colosso come la Morgan.

zio dell'anno. Ma per investire suggerirei prudenza, meglio lasciar passare l'estate e l'autunno. Magari a costo di perdersi un piccolo e possibile rimbalzo estivo. Le alternative non mancano: ai miei clienti ho suggerito un giardinetto di 10 titoli obbligazionari con scadenza a 12 mesi, tutti con rating A più. Rendimento? Il 6,40 per cento».

E per chi ha già titoli azionari? «Dipende da cosa ha e quanti ne ha. Se si tratta di buoni titoli e non sono troppi, diciamo il 10 per cento del portafoglio, non bisogna buttarli via. Certo, se le azioni pesassero più del 30 per cento dei miei risparmi, non andrei tranquillo in vacanza. Ma del resto chi ha aspettato fino a ora per vendere l'estate se l'è già rovinata: l'alternativa è solamente fra l'amarazza per le perdite, se si vende, o restare col patema se si fa il contrario».

**TUTTO A FONDO** Ennio Doris, fondatore e presidente della Banca Mediolanum, di fronte a questi ragionamenti scuote la testa. Non che minimizzi la portata della crisi dei mercati o il malessere delle borse, anzi. Solo che dove gli altri paventano problemi lui intravede opportunità, utilizzando lo strumento dei fondi. «Perché è nei momenti di crisi che si fanno affari d'oro» aggiunge Doris. «Più la crisi è profonda e maggiori sono le potenzialità di crescita dei risparmi. Ci si dimentica che nel 1929 nacquero anche grandi fortune. Due le avvertenze: poter mantenere l'investimento nel lungo periodo e soprattutto avere coraggio. Altrimenti è meglio stare alla larga dall'azionario. Con la paura in borsa si lasciano le penne». ●

## Anche il risparmiatore sul web non sa più che pesci pigliare

**IL POLSO DEL BLOG** È da più di 20 anni che la borsa non archiviava un semestre così brutto. Negli ultimi 6 mesi Piazza Affari ha lasciato sul terreno il 25 per cento mentre, negli ultimi 12 mesi, la caduta dei listini è del 32 per cento. Negli Stati Uniti invece si è chiuso il giugno peggiore degli ultimi 78 anni, con una perdita del 10,2 per cento: dal 1930 non si assisteva a un sesto mese così ribassista, ma erano gli anni della Grande depressione. Un calo così non si era visto neanche con lo scoppio della bolla della new economy.

Dove andrà il mercato italiano da qui in avanti, come saranno i restanti sei mesi del 2008? Da un sondaggio condotto sulla community di Soldionline.it (community.soldionline.it) emerge che gli investitori non potrebbero essere più divisi sul futuro dei mercati finanziari per i prossimi 6 mesi. Su 200 partecipanti al sondaggio, infatti, il 42 per cento ritiene che il mercato tornerà a crescere, mentre per il 37 per cento continuerà a scendere. Infine per il 21 per cento si manterrà sui livelli attuali. (Sarah Piglia, Soldionline.it)

<http://blog.panorama.it/economia>